



La Storia è un Romanzo

a cura di Elena & Michela Martignoni
www.elenaemichelamartignoni.com

L'ultima Imperatrice

Storia pubblica e privata della donna che governò la Cina da dietro un paravento di seta gialla

Pechino, marzo 1852. Il giovane imperatore Xianfeng sta selezionando le consorti imperiali, scegliendole tra le giovani nobili del suo sterminato Paese. Il cenno d'assenso che rivolge a Cixi segna la vita non solo della sedicenne manciuriana ma anche del Celeste Impero: nessuno in quel momento avrebbe potuto immaginare che la piccola, e non particolarmente bella, Cixi fosse destinata a governare per quattro decenni e a traghettare l'ancora medievale Cina verso la modernità. Fino ai ventanni Cixi rimase solo una concubina di sesto grado (in tutto erano otto), ma nell'aprile del 1856 generò Tongzhi, l'unico maschio fra i figli di Xianfeng. Questo evento cambiò radicalmente la sua posizione a corte: divenne seconda solo alla mite imperatrice Zhen, con la quale strinse una duratura e sincera amicizia, tanto che nel 1861, alla morte prematura dell'Imperatore, ordirono insieme un colpo di Stato, eliminarono i loro avversari e si impossessarono del potere. Un evento eccezionale per due donne. Di fatto, però, fu Cixi, con il titolo di Imperatrice vedova, a prendere tutte le decisioni e ad affrontare emergenze e problemi

come le pressanti ingerenze e mire espansionistiche di russi, giapponesi ed europei, le Guerre dell'Opio, le sanguinose rivolte dei *Tai-ping* e dei *Boxer*, i complotti orditi per ucciderla. Quando Tongzhi divenne maggiore, Cixi si ritirò, ma il giovane Imperatore, dopo appena un anno, morì di vaiolo e lei fu richiamata a reggere il timone della Cina in attesa che Guangxu, il figlio di sua sorella, da lei scelto come successore, raggiungesse la maggiore età. Il nuovo Imperatore però si rivelò malaticcio, debole e incapace di far fronte ai nemici, e Cixi poco prima di morire, il 15 novembre 1908, lo fece avvelenare per non consegnare il Paese nelle mani del Giappone. Sul letto di morte nominò suo successore il pronipote di due anni Puyi e reggente suo padre Z a i f e n g .

Le riforme di Cixi furono di enorme portata e riuscirono a svecchiare un paese arretratissimo qual era la Cina. L'introduzione del telegrafo e della ferrovia, la costruzione di una flotta moderna, l'avvio all'estrazione mineraria, l'abolizione della fasciatura dei piedi per le donne, l'istituzione di scuole e università moderne sono solo alcune delle tante innovazioni volute dall'Imperatrice. La sua vita privata non

fu felice: alle donne chiuse nella Città Proibita non era concesso mostrarsi a nessun uomo (Cixi riceveva ministri e ambasciatori dietro un paravento di seta gialla). Il suo unico amore fu An Dehai, un giovane eunuco, ma questa relazione finì tragicamente con la decapitazione del giovane per tradimento. Verso la fine della sua vita l'imperatrice vedova strinse amicizia con alcune donne occidentali che ebbero molta influenza sulle sue aperture al progresso. I giudizi storici su di lei e sulle sue decisioni sono spesso discordanti: c'è chi la giudica una despota sanguinaria perché soffocò nel sangue le numerose rivolte che si susseguirono, anche se, paragonato ai precedenti e ai successivi, il suo governo fu indulgente, c'è chi ammira la sua tempra e la sua abilità politica. Per realizzare questo saggio romanizzato l'autrice Jung Chang – famosa al pubblico di tutto il mondo per il suo libro «Cigni selvatici» in cui racconta la storia di tre generazioni femminili della sua famiglia – si è servita di materiali fino a poco tempo fa inaccessibili. La ricostruzione dei fatti storici è dettagliatissima, ma sono molti anche gli aneddoti curiosi e interessanti che contribuiscono a descrivere Cixi come donna energica e lungimirante – sempre però nel rispetto delle millenarie tradizioni – amata dal popolo che la considerava pietosa e attenta alle esigenze dei più deboli. ■

L'imperatrice Cixi
di Jung Chang
Longanesi
pp. 674, € 17,00

